

legislazione attuale. Qual'è la legislazione attuale?

Gli onorevoli deputati, che credono di sostenere con ragione le proteste di pochissimi Comuni, ai quali duole di vedere ora concesse ad altri Comuni condizioni più favorevoli, forse non conoscono esattamente la legge del 14 luglio 1898, dovuta all'iniziativa dell'onorevole Branca e alla quale io ebbi l'onore di dare la mia cooperazione prima, e poi la mia firma. Quella legge, giova rammentarlo, fu il primo passo all'abolizione del dazio sui farinacei. Qui, il collega e amico Majorana, che ne è stato valoroso relatore, potrà confermare che quella legge ha preparato la via allo sgravio dei consumi più necessari, ed ha dato tutte le disposizioni, che allora si potevano dare, per mettere in grado i Comuni le cui condizioni erano meno disagiate, di diminuire o togliere interamente il dazio sulle farine e i suoi derivati.

Fu per le disposizioni di quella legge che i Comuni dei quali ha parlato l'onorevole Lucca (compresa la sua Vercelli, a lui ed a me carissima) hanno potuto sgravare farine e pane, trovando in quella stessa legge i corrispettivi compensi.

Ad alcuni è parsa cosa quasi irrisoria l'aggiunta recata dal presente disegno di legge a favore dei Comuni precursori. Di quella aggiunta io mi allieto, anche perchè, a parte il conforto materiale che dà ai più solleciti, essa fornisce a me l'occasione di attestare solennemente la benemerenzza di codesti Comuni, che hanno dato esempio nobile e generoso. Rimane però sempre vero che codesti intendimenti generosi e civili non si sarebbero potuti esplicare, se non vi fosse stato l'aiuto finanziario derivante dalle diverse disposizioni della legge del 14 luglio 1898.

Bologna, per esempio, ha potuto sgravare interamente i farinacei e altre derrate alimentari, allargando però la sua cinta daziaria, con aumento di reddito di circa 300,000 lire, per il quale deve pagare unicamente un piccolo aumento di canone di 30,000 lire. Bologna e Torino hanno poi anche largamente fruito degli effetti dell'articolo 5 di quella stessa legge, partecipando al riparto di una somma cospicua provenuta dall'ampliamento del recinto daziario di Milano (200,000 lire) somma che venne assegnata a loro favore, ossia a di-

minuzione del loro debito annuale pel canone daziario governativo.

Forse, l'onorevole Colombo-Quattrofrati, che sta prendendo appunti, dirà: noi di Modena non abbiamo partecipato a niente e ancora rimaniamo a bocca asciutta (*Si ride*). Ma è da notare in primo luogo, che dalla tassa degli spettacoli e dalla tassa delle acque gazoze, più o meno, avranno qualche beneficio tutte le città delle quali parliamo. Perchè, intendiamoci bene, a torto si è creduto di trovare in fallo il progetto, supponendo che si fossero preferite quelle due tasse, senza avvertire che esse non hanno effetto uguale in tutti i Comuni. Egli è precisamente per questo, che quelle tasse furono scelte, perchè avendo effetto quasi esclusivamente nei capoluoghi di provincia e nei capoluoghi di circondario, erano appunto quelle che più si prestavano a dare qualche aiuto ai Comuni che già avevano abolito il dazio sui farinacei.

Infine, a torto si dolgono i patrocinatori di quei Comuni, non riconoscendo altre notevolissime disposizioni della legge del 1898; poichè in essa all'articolo quinto, che noi manteniamo in vigore, mentre in precedenti proposte di riforme del dazio di consumo lo si voleva abrogare, è espressamente detto che quei maggiori proventi che spetterebbero allo Stato nei casi dei Comuni che passano da una classe all'altra, per aumento di popolazione, o dei Comuni che allargano le cinte daziarie sono destinati: primo, a ridurre i canoni di quei Comuni, con i quali pendevano contestazioni (e qui hanno trovato buon posto le città di Torino e Bologna)...; terzo, a concedere parziali sgravi ai Comuni che abbiano abolito il dazio sugli alimenti farinacei.

Dunque, non v'è bisogno di alcuna disposizione nuova, nè degli emendamenti proposti dagli onorevoli colleghi, per provvedere a quello che essi desiderano.

Nè credano che il futuro provento ripartibile, al quale ora accennai, sia una cosa affatto ideale o platonica; poichè ho qui sott'occhio un elenco di Comuni, che, per effetto del nuovo censimento, hanno diritto a fare il passaggio ad una classe superiore. E l'elenco è molto lungo: vi sono quattro Comuni che dalla seconda classe possono passare alla prima, ve ne sono più di trenta che dalla terza possono passare alla seconda, e più di una ventina che potrebbero salire alla terza.